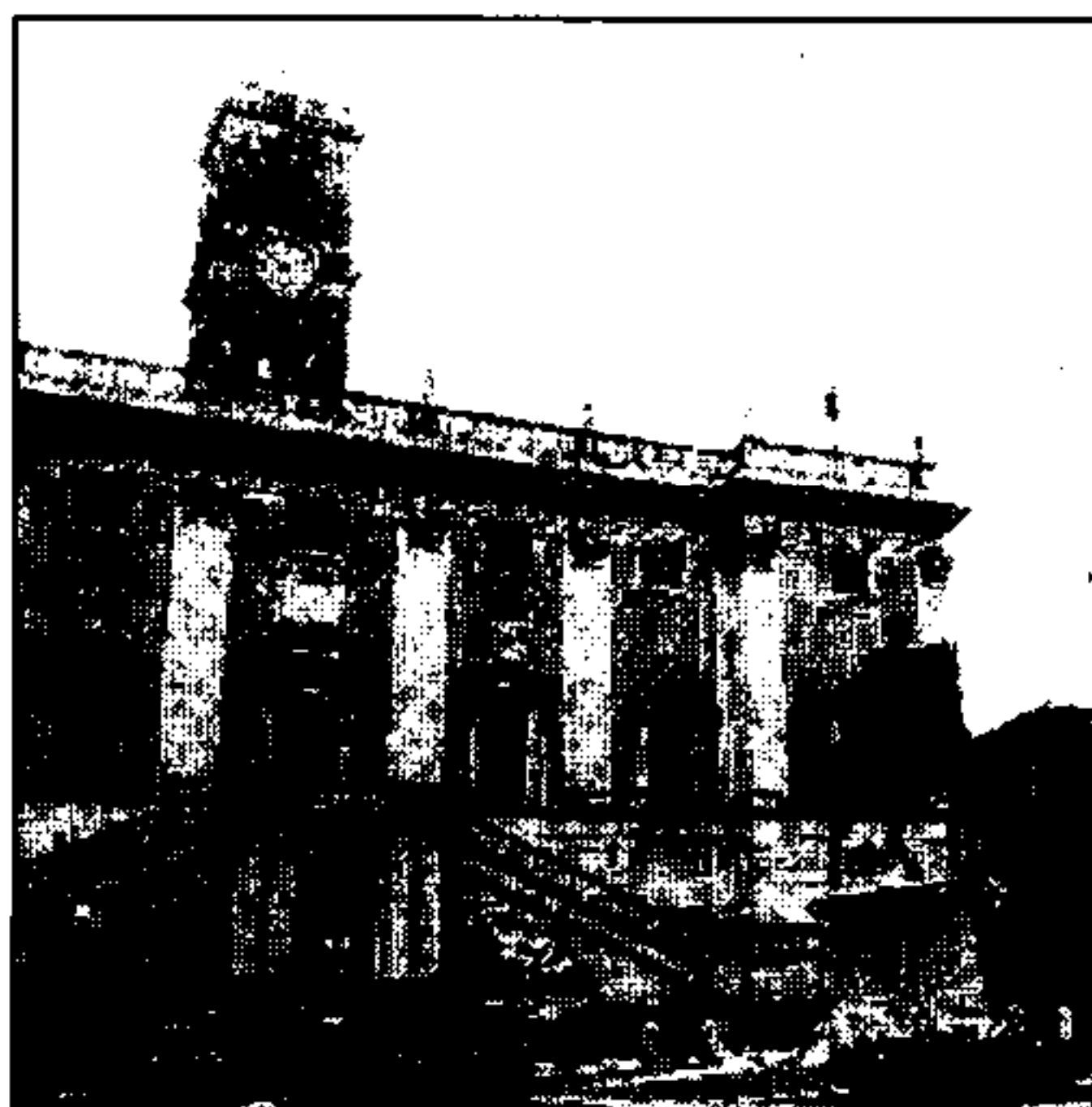


Due Municipi si erano opposti al passaggio, ma ora la Coca Cola accetta controlli in una fabbrica colombiana

Via libera per la fiamma olimpica

Mediazione del Comune per il transito della fiaccola sponsorizzata

Una delegazione in Sudamerica
per verificare le condizioni
di lavoro della ditta sotto accusa



di BEATRICE PICCHI

Pace fatta: la fiaccola, quella griffata Coca Cola, passerà anche per Cinecittà, Tuscolana, Ostiense, Garbatella. Mezza giornata a parlare, mediare, promettere e l'accordo è stato raggiunto. Un accordo condiviso per permettere il passaggio della fiaccola di Torino 2006 dopo che nei giorni scorsi il X e l'XI Municipio avevano votato due delibere per negare il passaggio se fosse stata presente la sponsorizzazione della Coca Cola. La Corte di Miami sta, infatti, ancora valutando le accuse nei confronti di una società di imbottigliamento che opera in Colombia con un contratto di franchising per la Coca Cola Company ed è accusato dal sindacato colombiano Sinatrainal di crimini contro sindacalisti e lavoratori. Per questo al centro della mediazione raggiunta ieri sera dal sindaco Veltroni e dall'assessore regionale Nieri c'è una visita in Colombia negli stabilimenti di imbottigliamento, di sindacalisti, istituzioni locali e rappresentanti della società civile per verificare le condizioni di lavoro e di rispetto dei diritti umani. Una visita prevista per il marzo 2006.

«Roma - dice Veltroni -

accoglierà la fiaccola olimpica con la passione sportiva e civile che la contraddistingue: è stata trovata una soluzione importante che ha un significato di lungo periodo. Una posizione presa dalla Coca Cola la prima volta nel mondo». Ecco: la Coca Cola si è impegnata ad adottare le misure appropriate, compresa la rottura del contratto di franchising, se la società di imbottigliamento colombiana dovesse essere ritenuta responsabile, dal tribunale di Miami, di violazione dei diritti umani, come denuncia il sindacato colombiano Sinatrainal. «Siamo assolutamente sicuri - sostiene il consigliere delegato di Coca Cola Company Italia Nicola Raffa - che la magistratura americana assolverà completamente la società di imbottigliamento poiché fino ad oggi non è stata trovata alcuna responsabilità. Se però la Corte di Miami dovesse accertare la responsabilità per la violazione dei diritti umani della società di imbottigliamento, la Coca Cola Company adotterà tutte le misure appropriate compresa quella



Veltroni: «Se fossero riscontrate violazioni dei diritti umani, l'azienda americana romperà il contratto: è la prima volta che prende un impegno del genere»

della rottura del contratto di franchising».

«Un buon risultato - racconta Sandro Medici, presidente del X municipio che comunque continuerà a bere chinotto - Era importante che la Coca Cola ammettesse responsabilità e che accettasse la visita di sindacalisti, istituzioni locali e rappresentanti della società colombiana negli stabilimenti di imbottigliamento in Colombia». «Un successo globale, eclatante, insperato», sottolinea il senso della conclusione della battaglia lunga un anno, Massimiliano Smeriglio, presidente del municipio XI. «E' la misura di quanto l'azione degli enti locali possa servire a sostenere, riaprendola di fatto, una causa globale che parla di diritti umani e che si riteneva perduta. La nostra amministrazione manterrà fede all'impegno preso già dallo scorso anno, sospenderemo le iniziative più eclatanti, come ad esempio il divieto di autorizzazione al passaggio del tefodoro sponsorizzato, rimandando tutto alle valutazioni della delegazione presso gli stabilimenti colombiani».